

17. ¹ «Potendo – si legge nel *Direttorio autografo* – è meglio che lo confessi un altro, e non colui che gli dà gli esercizi» (D 70, 4-5; cfr. *ivi*, nota 3). Questi deve soltanto essere aggiornato sulle mozioni degli spiriti, con particolare riferimento alle consolazioni e alle desolazioni. Cfr. nota 1 a /6/.

² «È proprio di chi dà gli *EE* aiutare a discernere gli effetti del buono e del cattivo spirito» (D 76, 19).

³ Grazie alla costante informazione, chi dà gli *EE* spiegherà le regole della *I* o della *II*s, secondo che le tentazioni saranno grossolane e palesi /9/, o sotto specie di bene /10/; incoraggerà /7/, impartirà appropriate lezioni /8/, ammonirà di non fare promesse avventate /14/...

L'esito degli *EE* dipende in gran parte dal rapporto che si riesce a instaurare tra chi li dà e chi li riceve.

In attuazione del principio, Ignazio ha invitato Francesco Borgia a dimezzare la preghiera per attendere allo studio, al governo e alle «conversazioni spirituali» (*Epp* II, 234).